

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
 Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
 Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770.126

LA PAROLA DEL PAPA

Dalla «Lettera alle famiglie»

Dopo aver parlato della famiglia come base della «Civiltà dell'amore» il Papa parla delle insidie e dei pericoli che vengono dal mondo contro questa concezione della famiglia.

Il Pontefice parla a questo proposito dell'utilitarismo come di «una civiltà del prodotto e del godimento, una civiltà delle "cose" e non delle "persone"; una civiltà in cui le persone si usano come si usano le cose». E aggiunge: «Per convincersene, basta esaminare certi programmi di educazione sessuale, introdotti nelle scuole, spesso nonostante il parere contrario e le stesse proteste di molti genitori; oppure le tendenze abortiste che cercano invano di nascondersi dietro il cosiddetto "diritto di scelta" da parte di ambedue i coniugi, e particolarmente da parte della donna. E qual è il pericolo per la famiglia?» È la perdita della verità su se stessa e su ciò in cui si fonda

l'unione coniugale che è essenzialmente «dono e amore».

È contrario alla civiltà dell'amore anche «il cosiddetto *libero amore*, tanto più pericoloso perché proposto di solito come frutto di un sentimento "vero", mentre di fatto distrugge l'amore... Seguire in ogni caso il "vero" impulso affettivo in nome di un amore "libero" da condizionamenti, significa in realtà rendere l'uomo schiavo degli istinti; senza prendere in considerazione le conseguenze che ne derivano, "specialmente" quando a pagarle sono, oltre il coniuge, i figli privati del padre o della madre e condannati a essere di fatto *orfani di genitori vivi*.

Trattando di quel che la famiglia si attende dalla società, il Pontefice afferma anzitutto che va rispettata la base dell'istituzione familiare, cioè il matrimonio, che è il patto con cui «l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di



tutta la vita, e per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole».

Il Papa aggiunge: «Solo una tale unione può essere riconosciuta e confermata come "matrimonio" nella società. Non lo possono invece le altre unioni interpersonali che non corrispondono alle condizioni sopra ricordate per il futuro della famiglia e della stessa società».

La Lettera, alla fine di questa prima parte, sottolinea inoltre «l'importanza e il peso» del lavoro della donna in famiglia.

«La "fatica" della donna che, dopo aver dato alla luce un figlio, lo nutre, lo cura e si occupa della sua educazione, specialmente nei primi anni», scrive il Papa, «è così grande da non temere il confronto con nessun lavoro professionale. Ciò va chiaramente affermato, non meno di come va rivendicato ogni altro diritto connesso col lavoro. La maternità, con tutto quello che essa comporta di fatica, deve ottenere un riconoscimento anche economico almeno pari a quello degli altri lavori affrontati per mantenere la famiglia in una fase così delicata della sua esistenza».



~ ~ Buona Pasqua ~ ~

Surrexit!

*Sfolgora il sol di Pasqua del Signore!
Vinta è la Morte! Giubila la terra
rinnovellata nei suoi prati in fiore
che almo tepor primaveril disserra!...*

*Frèmita il Cosmo con stellar tripudio
quasi a elevar peana poderoso,
qual, di concerto magico, preludio
a gloria e onor del Cristo Vittorioso!*

*Surrexit sicut dixit, halleluja!
L'odiavan i nemici e il voller morto
sì che putrisse in ima tomba buia:
ma Cristo era la Vita ed è risorto!*

*Or tutto torna a vivere, a gioire!...
S'aprono i cuori, s'animan le cose:*

*solenni i sacri bronzi in lor tinnire
e gli organi in trâr note melodiose...*

*Anco la Valle dal Boschetto a Ruta
lieta echeggia di canti e suoni a festa:
ieri - col lutto in cuor - raccolta e
muta,
oggi al pasquale annuncio si ridesta!...*



*Sì, pianto avea Natura di dolore
per l'Uomo Dio «travolto dalla morte»:
ma Lui degli astri Artefice e Signore
TRIONFÒ e del Ciel dischiuse a noi le
Porte!*

PIO CAPITANI

Camogli, Pasqua 1999

LA PASQUOLA DEL RETTORE

La Quaresima

Mentre sto scrivendo alla prossima Pasqua (4 aprile), che naturalmente sarà preceduta da un periodo di quaranta giorni: la Quaresima.

La Quaresima è un cammino verso Dio. È un tempo che ci prepara alla Pasqua e ci provoca a dare un nuovo orientamento alla nostra vita.

Un periodo segnato dal ricordo dei «tempi forti» del popolo di Dio. Il primo di questi «tempi forti» è l'Esodo. Il racconto della marcia verso la terra promessa, sottolinea come gli Ebrei abbiano costantemente dimenticato la chiamata di Dio. Desiderano il pane, non la libertà e si allontanano dal Signore.

Scandito di cadute, questo periodo permette tuttavia la nascita di un popolo.

Nella coscienza d'Israele, il deserto rimarrà per sempre il luogo del fidanzamento, come lo hanno definito i Profeti (Osea e Geremia).

Quando i profeti vorranno

riscoprire le sorgenti dell'Alleanza, ritorneranno al deserto. Anche Gesù vi si ritirerà, per affrontare le tentazioni alle quali aveva ceduto il suo popolo.

Il Cristo è colui che apre la strada verso la terra promessa, dove l'uomo potrà finalmente incontrare Dio.

La Quaresima è, per i cristiani, il momento in cui sono invitati a compiere, in qualche modo, l'esperienza del deserto.

Un periodo nel quale i cristiani sono invitati a rivolgersi in atteggiamento umile e penitenziale a Dio.

«Fate penitenza, convertitevi» proclama Giovanni Battista. «Credete al Vangelo»!

La Quaresima è un tempo di preghiera e di meditazione.

I cristiani sono invitati ad approfondire la loro conoscenza del disegno di Dio sul mondo e su loro stessi.

In questo periodo, la lettura della Bibbia, la preparazione della

Liturgia, devono occupare un posto particolarmente importante, per sviluppare una preghiera più consapevole e intensa.

Un periodo segnato dalla pratica intensa dei Sacramenti.

La Quaresima, tempo di penitenza, è un momento naturalmente ideale per accostarsi al sacramento della riconciliazione.

Nella chiesa primitiva, la Quaresima era il periodo privilegiato per la preparazione dei catecumeni al Battesimo e all'Eucarestia, celebrato durante la notte di Pasqua. Ma questa preparazione permetteva anche a tutta la comunità di

riattivare il ricordo di un battesimo, il cui significato rimane costantemente attuale, e di prepararsi alla comunione con il Cristo, nella gioia della Risurrezione.

Nello stesso modo, la Chiesa invita anche i cristiani di oggi a rendere questo periodo un tempo di riscoperta di questi due Sacramenti.

Buona Pasqua allora, cari amici del Santuario. «Contenti come Pasque» si diceva una volta, quando si arrivava a questa gioia autentica, passando attraverso la strada della Quaresima.

IL RETTORE



Ai nostri Lettori
e Amici
del Santuario
auguriamo
una Buona
e Santa Pasqua

Pasqua al Santuario

Domenica delle Palme - 28 marzo

COMMEMORAZIONE DELL'ENTRATA DI GESÙ IN GERUSALEMME

ore 10,45: Distribuzione e benedizione dei rami di ulivo. Solenne processione e S. Messa con la lettura della «Passione del Signore».

Giovedì Santo - 1° aprile

COMMEMORAZIONE

Istituzione dell'Eucaristia - Istituzione del Sacerdozio - Promulgazione del comandamento della carità fraterna.

Ore 17: S. Messa Solenne. La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22.
Alle ore 21: «Ora Santa».

Venerdì Santo - 2 aprile

GIORNO DI ASTINENZA E DI DIGIUNO

Ore 17: Azione Liturgica della passione e della morte del Signore. Liturgia della Parola, preghiera universale, adorazione della Croce, Comunione Eucaristica.

Ore 21: «Via Crucis» verso la Parrocchia.

Sabato Santo - 3 aprile

GIORNO DI ATTESA NEL SILENZIO E NELLA PREGHIERA DELLA RISURREZIONE DI CRISTO

Al Santuario non ci sarà nessuna funzione liturgica.

Dalle ore 15 alle ore 19 le Confessioni.

PASQUA DI RISURREZIONE - 4 aprile

La Pasqua celebra Cristo Risorto, vincitore della morte e del peccato. Celebrare la Pasqua è camminare nella vita.

Ore 9 - 11 - 17 - 18 SS. Messe.

Con la Santa Pasqua cambia l'orario delle SS. Messe

festivo: ore 9 - 11 - 18: SS. Messe

ore 17,30: Funzione vespertina.

feriali: ore 8,30 e 18: SS. Messe

ore 17,30: Rosario.

Mese Mariano

*Cari amici,
quando riceverete questo numero del Bollettino, il Mese di Maggio, consacrato a Maria, sarà molto vicino.*

Maggio è il Mese del nostro incontro quotidiano con la Madonna alla quale apriamo il nostro cuore ad un caldo amore e ad una grande confidenza.

Abbiamo bisogno di Lei per camminare in questa valle di pianto ove ogni giorno reca la sua tribolazione, ogni passo presenta il suo pericolo.

Abbiamo bisogno della dolcezza della Madre celeste che ci consoli e rassereni.

La Vergine Maria è sempre presente nella grande famiglia che Cristo le ha affidato dall'alto della Croce; è sempre presente anche nella vita di ciascun credente, tutti i giorni dell'anno. Ma in questo mese privilegiato la sua presenza si fa sentire più intima e più efficace.

Qui, nel suo Santuario la Madonna fa giungere, anche attraverso la parola del Predicatore (Mons. Mario Grone), ai devoti la luce di Dio: quella luce che ha il potere di illuminare tutti i momenti di un'intera vita e chi vuole dare alla vita un nuovo orientamento.

Venite cari devoti e fiduciosi al Santuario del Boschetto. L'incontro con la Madonna in questo luogo benedetto sarà garanzia di grazie spirituali e temporali che invochiamo per Voi tutti dalla Vergine.

I LAVORI AL SANTUARIO

Carissimi amici e devoti del Santuario,

Il Santuario si prepara a presentare un volto nuovo rispetto al passato, un volto che tuttavia non intacchi il candore e il fascino del piccolo e devoto santuario del seicento, che custodirà sempre l'Immagine miracolosa della Vergine Maria.

Purtroppo, la burocrazia, gli imprevisti e altri ostacoli, hanno accumulato i lavori tutti in una volta.

Il primo lavoro che è già incominciato e procede sono i ponteggi. La Chiesa si presenta, come potete vedere dalle fotografie completamente imbrigliata.

La ditta Pozzo ha iniziato il

restauro del Presbiterio (coro), danneggiato dall'alluvione di qualche anno fa. Sarà un lavoro lungo e delicato. Forse sarà ultimato per il Santo Natale, se il diavolo non ci mette la coda.

Questo lavoro, che darà nuovo decoro e bellezza al nostro Santuario sarà dedicato con una targa alla benefattrici Maria Dapelo e Amalia Massa, che con il loro lascito hanno permesso questo restauro così necessario.

Il secondo lavoro, anch'esso in parte iniziato (ponteggi) sarà il restauro della Cappella di S. Giuseppe, che è alquanto mal ridotta. Il lavoro durerà circa sei mesi. Alla fine dei lavori anch'essi delicati e





verete questo bollettino l'Organo non ci sarà più, perché la ditta restauratrice «Dell'Orto e Lanzini» di Novara, se lo porterà a restaurare nelle sue officine.

L'organo è del Locatelli e risale al 1896, quindi a 100 anni fa.

Lo strumento è di qualità, di buona conservazione e non ha subito, nel tempo, manomissioni di rilievo. Il restauro sarà completato entro l'anno 1999.

Quarto lavoro: il rifacimento del tetto della canonica.

Quinto lavoro: Marco Bottini rifarà l'affresco al lato destro dell'altare di San Giuseppe cancellato e distrutto

lungi, dedicheremo questo restauro all'ex Rettore Don Prospero Luxardo, che ha costruito questa cappella con tanto amore e sacrificio. Insieme a Don Luxardo ricorderemo l'altro Santo Rettore Don G.B. Gardella, che con immenso amore fece costruire dal «Canepa» la Statua di S. Giuseppe e la statuina di Gesù Bambino, due vari gioielli d'arte e di bellezza.

Il terzo lavoro sarà quello del restauro dell'organo. Quando rice-

all'inizio del secolo da dei puritani che ravvisarono nella scena dell'Antico testamento di Giuseppe tentato dalla moglie di Putifarre. Sarà rifatto raffigurando la stessa scena, anche se rivista e corretta.

Questi lavori, come abbiamo scritto nell'ultimo numero del Bollettino sono possibili grazie a dei benefattori, che in morte, non avendo eredi, hanno lasciato in eredità al Santuario alcuni loro beni.

IL RETTORE

LUTTO NEL CLERO CITTADINO

Don ANDREA FIGARI

Per Camogli non sarà facile «elaborare il lutto», abituarsi all'idea della sua assenza. Don Andrea faceva parte di Camogli come il mare, l'isola o il santuario del Boschetto dove per tanti anni è venuto a celebrare la messa, a confessare, a predicare. Il Signore l'ha chiamato inaspettatamente, la mattina dell'11 febbraio scorso. Niente lasciava presagire una fine così improvvisa.

Don Andrea Figari era nato a Camogli nel 1922. Era rimasto l'unico sacerdote camogliese di nascita ancora in «servizio», e ne era fiero, sia pur malinconicamente. Ricordava con nostalgia i tempi passati, quando Camogli inviava operai numerosi nella vigna del Signore. Entrò giovanissimo nella congregazione benedettina di Monte Oliveto e fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1946. Visse nei vari monasteri della sua congregazione, in Italia, in Brasile, nel Nord America. Ma da molti anni era tornato ad esercitare il suo ministero di preghiera e di servizio nella sua città natale.

Don Andrea era un apprezzato storico. Con ammirevole pazienza e tenacia, si è occupato per tutta la vita anche di «cose camogliesi», raccogliendo l'eredità dell'abate Schiaffino, suo illustre confratello, storico e paleografo, fondatore del monastero camogliese di San Prospero. Gli stavano particolarmente a cuore i personaggi storici di san Prospero di Tarragona e di san Giovanni Bono. Di quest'ultimo si ap-

plicava assiduamente a dimostrare la «camogliesità», frugando negli archivi alla ricerca di antichi documenti a suffragio della sua tesi. In occasione della festa di questi due santi, in gennaio o in settembre, amava condividere con i fedeli del Boschetto i risultati delle sue ricerche, parlandone diffusamente nelle sue omelie. Nessuno quanto lui si è adoperato per mantenere ben viva la memoria di quelle antiche glorie camogliesi.

Al nostro santuario veniva a piedi, con qualsiasi tempo, scendendo dal lontano monastero di San Prospero per stradette e scorciatoie di cui, camogliese di razza, conosceva tutti i segreti. È stato, tra l'altro, un confessore paziente e disponibilissimo: Per le messe, per le confessioni, su di lui si poteva sempre contare. Da buon benedettino, ricordava che «il tempo è di Dio», e non lesinava il suo. Sosteneva, con argomenti storici, che il beato Bernardo Tolomei, fondatore degli olivetani, aveva dato l'esempio per primo, uscendo dal suo tranquillo monastero per andare ad assistere gli appestati nella Siena del 1348.

Anche nella liturgia e nella predicazione don Andrea portava una certa vena di benedettinità che non dispiaceva alla gente: nella composta dignità dei gesti, nel tono sostenuto delle sue omelie, mai prive di puntuali riferimenti teologici o storici. A volte, dopo la messa, si fermava a discorrere con i fedeli sul sagrato del

santuario; e non erano mai conversazioni banali.

Al funerale, il 13 febbraio, la chiesetta e il sagrato di San Prospero non bastavano a contenere la folla. All'altare, numerosissimi sacerdoti e religiosi del suo e di altri ordini. Una vera scorta d'onore per don Andrea verso il paradiso. Anche il nostro santuario, doverosamente, gli ha dedicato una celebrazione il giovedì seguente. Più un «grazie» che un addio.

Ci mancherai, don Andrea. Sei tornato alla casa del Padre portando con te un immenso archivio di memorie: non solo quelle libresche del tuo lungo e paziente lavoro di storico e di ricercatore, ma le memorie vive, umane, di tutti i camogliesi (e non!) che ti hanno conosciuto e amato. Quelli un po' parenti, come succede nelle piccole città, e quelli «parenti d'anima», di qua e di là dal mare.

E. CRISTINA BOLLA

CRONACA DEL SANTUARIO

Novembre-Dicembre 1998 - Gennaio 1999

Festa dei Santi e commemorazione dei defunti

Le due ricorrenze sono state precedute dalla Novena discretamente frequentata. Il Rettore nelle sue omelie, ha svolto il tema delle opere di Misericordia sulle quali saremo giudicati.

Opere di Misericordia quanto mai attuali, perché anche nella nostra era della grande civiltà Occidentale, abbiamo molti poveri, molte persone che piangono, che subiscono ingiustizie di ogni genere, che hanno bisogno di pace e di amore, che hanno bisogno di purezza e di santità, che sono in carcere, negli ospedali, nelle case che attendono un conforto ed un aiuto.

Il Rettore ha insistito molto nel

volontariato, non solo organizzato, ma anche quello spicciolo, che tanto conforto e pace arreca a chi è nel bisogno.

Allora la morte non ci farà paura. In realtà la prospettiva e il pensiero della morte non vietano affatto di condurre un'esistenza serena, e la cosa vale non solo per un S. Francesco capace di chiamare la morte «sorella», ma anche per tante altre persone.

Il pensiero della morte turba semmai il clima da eterno carnevale, in cui si può ridere di tutto e di tutti, in cui non c'è nulla che merita di essere preso sul serio, che giustifichi un po' di sacrificio.

Allora, in un momento di crisi profonda della nostra società, alle prese con disoccupazione, aumento della criminalità, smarrimento

etico, celebrando la festa dei Santi può essere un'occasione per tornare alla serenità della vita e all'urgenza dell'impegno.

Riflessione sulla morte e i morti

Novembre è il mese dedicato ai morti, al loro ricordo e suffragio.

Ed è insieme il mese che ci richiama al pensiero della morte...

La morte quella che i gaudenti temono e maledicono.

La morte quella di S. Francesco e con lui i Santi chiamavano «sorella», porta dell'eternità.

La morte, la grande giustiziera che mette tutti allo stesso livello, solo permettendo un'unica divisione: giusti e peccatori.

S. Francesco nel «Cantico della creatura», canta:

«Laudata sî, mi Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nello homo vivente po' scappare: Guai a quelli che morranno ne li peccata mortali, beati quelli che troverai ne le tue santissime voluntati, che la morte secunda no il farà male...».

Parole queste che fanno eco alle parole di S. Agostino:

«Perché temi la morte che non puoi evitare! Temi piuttosto la cattiva morte che puoi evitare, giacché non è un male morire, bensì il morire male, cosa che puoi evitare».

In questi giorni la città che chiamiamo dei morti, il cimitero si popolerà di viventi. Ogni tomba avrà un lume, dei fiori, forse una

lacrima e Dio voglia anche una preghiera.

Anche noi andremo a trovare i nostri morti... meditiamo sulla grande lezione che ci offrono i nostri cari scomparsi.

Felici quanti hanno fede. Essi sanno che come vive il loro Dio così vivono quanti han camminato nella verità e hanno seguito Cristo in una vita di carità e di servizio di Dio...

Dove sono i parenti e gli amici che abbiamo accompagnato al sepolcro?

Se furono degni dell'amore di Dio, se hanno già espiato, vivono per sempre nella gioia e la festa di «Ognissanti» è la loro festa. Se ancora hanno debiti da espiare nel purgatorio, il giorno dei morti è il loro grande giorno in cui possono essere dischiuse per essi le porte del cielo.

Magnifici sono questi giorni che ci parlano di cielo e di immortalità. Facciamo in modo che non passino inutilmente.

Fermiamoci a pregare per i nostri cari ma anche un poco a meditare sulla morte e sulla nostra immortalità. E non abbiamo paura della morte. Accettiamola sin d'ora, generosamente come, dove e quando a Dio piacerà. Non dubitiamo verrà nell'ora che più conviene, messaggera del Padre Celeste. Ricordiamoci che dobbiamo prepararla una buona morte con una vita santa. Pensiamo che anche noi siamo chiamati ad essere santi.

I Santi che onoriamo oggi, erano creature come noi, vissuti in quanto mondo, tormentati da

passioni, ma sempre appoggiati al Signore, alla sua grazia. Hanno lottato, si sono sforzati di guardare in alto, vivificando i loro giorni con opere sante.

Viviamo così anche noi.

3 Novembre: Funerale di Angela Mortola, ved. Marazzi, di anni 89. È deceduta dopo lunghe sofferenze al S. Fortunato.

22 Novembre: Nella Chiesa parrocchiale il Card. Dionigi Tettamanzi amministra il sacramento della Cresima ad un folto gruppo di ragazzi e giovani.

28 Novembre: Nei locali del Santuario i giovani di Azione Cattolica, guidati dal curato di Recco tengono un ritiro Spirituale molto partecipato e sentito.

19-20 Dicembre: Giornate dedicate alla beneficenza dei bambini del «Gaslini» con giochi di tombola e vendita di oggetti natalizi fabbricati degli stessi bambini del catechismo.

L'incasso è stato di L. 1.800.000 subito inviato all'Istituto Gaslini di Genova.

21 Dicembre: Funerale di Maria Scarso, ved. Perfumo, di anni 89. È deceduta santamente nella sua abitazione affettuosamente assistita dalle figlie, che durante la sua lunga malattia non le hanno lasciato mancare amore e cure.

Nello stesso giorno funerale di Fulvio Tonini Cardinali, deceduto

nella sua abitazione dopo lunga malattia. Anch'egli amorevolmente assistito dalla moglie e dal figlio.

24 Dicembre: Funerale di Alberto Gaglioti, di anni 21, deceduto a Novi Ligure, stroncato da un infarto. Un giovane, affettuosamente chiamato Cucciolo, che ha sofferto nella vita essendo rimasto orfano da piccolo.

NATALE: È la festa delle feste perché ci ricorda l'inizio della nostra Redenzione e si rivive soprattutto attraverso il Presepe.

Anche al Santuario è stato costruito un piccolo ma artistico Presepe.

Purtroppo, dopo l'Epifania abbiamo dovuto disfarlo, perché i ladruncoli che vogliono spogliare la nostra Chiesa, hanno tentato di asportare le artistiche statue in legno del Maragliano.

Inutile dire che, un po' come in tutte le chiese, al Santuario c'è stato il gran pienone. Il tempo mite e bello ha permesso a tutti di uscire per andare incontro al Signore che viene.

«Il figlio di Dio

*è disceso sulla terra
per nascere tra i più poveri
e i più umili
nella miseria.*

*Senza letto, senza sedia
e senza tavola.*

*Senza nulla
dove posare il capo.*

È nato in una stalla

*che apparteneva a qualcun altro.
Ed è per questo che è divenuto
l'amico e il fratello
di tutti quelli che mancano
del necessario.
Egli è senza oro e senza argento,
ma anche senza peccato
e senza colpa.*

Gesù, il mio Salvatore

*È vissuto in mezzo a noi
come il povero di tutti.
Ed è per questo che egli
è veramente grande,
il più grande di tutti.
È per questo che noi
lo festeggiamo come il grande Re».*

29 Dicembre: Alle ore 11, S. Messa celebrata dal Parroco di Beinette (Cuneo) Mons. Luciano Bruno con un gruppo di 130 tra ragazzi e adulti. È stata molto partecipata e dignitosa.

14 Gennaio 1999: Funerale di Adele Schiaffino, ved. Bozzo, di anni 75. È deceduta all'ospedale di Recco quasi improvvisamente anche se da tempo non stava bene.

18 gennaio: Funerale di Anna Danieli, in Gartelli, di anni 39. È deceduta dopo breve malattia all'ospedale di Ge-S. Martino. Ai suoi funerali hanno partecipato moltissima gente, che con la loro presen-

za hanno dimostrato solidarietà ai familiari distrutti dal dolore.

Nello stesso giorno funerali di Assunta Brina, di anni 73. Deceduta al San Fortunato dopo lunga malattia.

19 Gennaio: Funerale di Clara Signori, di anni 93. È deceduta nella sua abitazione amorevolmente assistita.

21 Gennaio: Funerale di Giuseppe Antola, di anni 87.

È deceduto dopo lunghi anni di infermità sempre amorevolmente assistita e curata dalla moglie e dai figli.

Domenica 24 Gennaio: S. Giovanni Bono

La festa è stata celebrata in forma ridotta a causa dei ponteggi per i lavori di restauro del Presbiterio, ma con solennità.

Ore 11 ha cantato Messa P. Andrea Figari alla presenza dei Sig.ri Amministratori del Santuario al completo.

Nel pomeriggio i Vespri solenni officiati dall'Arciprete di Camogli presenti molti chierichetti della Parrocchia del Boschetto.

L'Arciprete Don Ezellino ha poi celebrato la S. Messa Vespertina.

Domenica 31 Gennaio: Festa di S. Giovanni Bosco

Stesso orario e solennità della precedente domenica.

La grande famiglia dei chierichetti

Domenica 24 gennaio 1999, in occasione della festa di San Giovanni Bono, i chierichetti della Basilica e del Santuario hanno trascorso un pomeriggio tutti insieme: una grande festa con tanti giochi, il canto dei Vespri ed una golosa merenda. Questa festa è stata l'occasione per presentare una serie di iniziative rivolte dalla Diocesi a tutti i chierichetti, anzi a tutti gli appartenenti al MO.MI. (Movimento Ministranti), l'associazione diocesana che riunisce tutti i «piccoli collaboratori» dei sacerdoti, guidata dal bravo Don Renzo Ghiglione. Momento fondamentale di questo movimento sarà il raduno generale diocesano di tutti i ministranti che si svolgerà il 25 aprile prossimo a partire dalle ore 9,30 nel Seminario Minore del Chiappeto: per dare un'idea del successo del MO.MI., in termini numerici, ma soprattutto in termini di divertimento ed unione, basta pensare agli oltre 500 ragazzi e bambini che hanno entusiasticamente affollato il passato raduno.

La cosa più importante della festa del Boschetto è che bisogna assolutamente sottolineare e lo *splendido spirito* che ha unito tutti i nostri bambini: quello spirito e quella voglia di stare assieme (per giocare e per servire il Signore) che speriamo si manifesti anche e ancora di più in occasioni future di incontro, quali le feste parrocchiali (Festeggiamenti del 2 Luglio al Santuario, San Fortunato, Feste Patronali ecc.) e altre iniziative particolari (gite, incontri diocesani ecc.).

... Non resta altro che entrare in chiesa ed ammirare quel grande gruppo di bambini che «diligentemente» e con vera gioia servono il Signore, come tanti piccoli fratelli di una grande famiglia.

ROBERTO M. - ALBERTO R.

Domenica 17 gennaio 1999 nella basilica di S.M. Assunta, durante la celebrazione della S. Messa delle ore 11, hanno ricordato il loro 50° e 25° di matrimonio 10 coppie di sposi.

È stata una cerimonia molto bella e partecipata da tutta la comunità parrocchiale e dai parenti dei festeggiati.

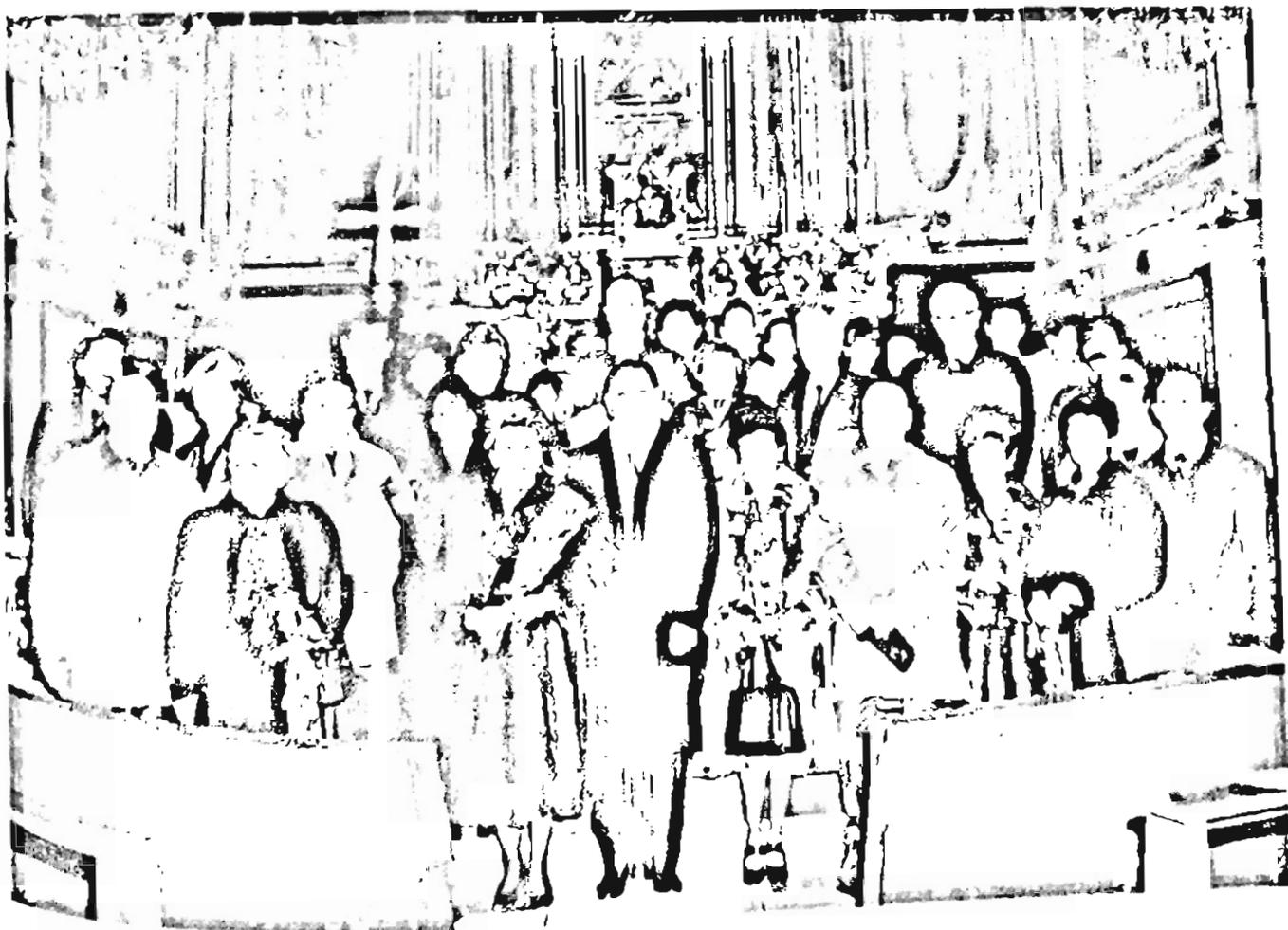
Dopo la Messa il Parroco, don Ezzelino ha donato a ogni coppia una rosa e la Comunità ha offerto un piccolo rinfresco dove tutti hanno brindato e augurato ancora tanti anni sereni.

50° di matrimonio

Aste Lorenzo e Ferrari Maria – Figallo Lorenzo e Corvo Luigina –
Bucarello Vittorio e Tonon Luigina.

25° di matrimonio

Arcelloni Giuseppe e Barbagelata Vanda – Capato Francesco e Dallari
Elisabetta – Fondelli Roberto e Passalacqua M. Luisa – Lancella Bruno
e Schiaffino Gabriella – Lino Oreste e Stiappacasse Sara – Tanfani
Giancarlo e Oneto Teresa – Drago Tito e Cimino Rosa.



OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre - Dicembre 1998 - Gennaio 1999.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 500.000: N.N.

L. 100.000: In memoria di una cara persona, E.B.I. - Bacigalupo Salvatore - Canepa Benedetto - Rosa Pozzoli Stella - Famiglia Checchi Antonio, in suffragio dei propri defunti - Maria Gardella Curotto - N.N. - In memoria di Ignazio Marini, la moglie e i figli - In memoria di Lucio, il fratello Mario Piaggio - In memoria dei genitori, Mario Schiaffino - N.N. - Famiglia Budicin Pietro - G.J.A., Roma - Bozzo Cofferata Natalina - Verrone Olga, ved. Benvenuto - Per grazia ricevuta, Imporzioni Monteverde - Maria Razeto (Verona).

L. 50.000: Famiglia Anelli - Società Capitani e Macchinisti - Maria Teresa Benvenuto, in memoria dei propri defunti - P.L. - E.B. - Famiglia Lesino - Famiglia Savarese.

L. 30.000: N.N.

L. 20.000: In memoria di Eugenio Schiappacasse, la moglie - Famiglia Checchi (Pieve Ligure).

L. 10.000: Parodi Maria Rosa Mattarelli, in suffragio dei genitori.

PRO BOLLETTINO

Pozzo Giuseppe - Alberti Federico - Valle Caterina, ved. Mensa - Ghirandoli Enrico

- Antonio Razeto - Peragallo Luigi - Ansaldo Olivari Gianna - E.B. - Amoretti Efisia - Simonetti Emilia - Famiglia Savarese - Sorelle Olivari - Schiappacasse Guido Prospero - Marini Ginocchio - Fontana Ernesta - Olivari Franca - Fanciulli Massimiliano - Emanuele Ognio - Armida Monzeglio - Marina Passalacqua - Angelo Dapelo - Carlo e Giorgio Dapelo - Malavista Irma - Maria Teresa Benvenuto - Famiglia Vasironi - Antola Caterina - Emilia Olivari Razeto - Repetto Paola - Gina Leali Rizzi - E. Bozzo - Famiglia Saracco - Perino Assuntina - Iride Siniscalco - Stefano De Gregori - Don Gianni Cavanna - Schiaffino Adele e Rosa Ponta - Mario Maresti - Luigina Bozzo - Maggio Maria Angela - Maria Teresa Catelli - Castello Luigia - Grossi Martino - Maggiolo Ludovica - Cini Adriana - Aldina Mesturini - Marcella Mesturini - Famiglia Bernecco - Ognio Angelo - Elio Bertello - Allocco Arcara G. - Trapani Alloero - Carlo Arnoldi - Ligorati Maria - Clara Lanieri - Marisa Passalacqua - Egidio Lesino - Giuseppe Parodi - Mandato e Bernucca - Bolla Isabella - Aste Facchinetti Manola - Dapuetto Emanuele - Antola Nicola - Antola Matilde - Pace Geronima - Bertolotto Giuseppina - Rosa Matuvalli - Roncagliolo Giovanna - Maria Pia Casini - Luigi Gardella - Irma Macchiavello - Schiaffino Giorgio - Gandolfi Emilia - Zilioli Rosa - Stiappacasse Stefania - Rey Francesco - Olcese Giuseppe - Collosetti Giovanna - Maggioni Maria - Musso Teresa - Renato Pirola - Casazza Emanuele - Roti Caterina - Olcese Giuseppe - Amoretti Efisia - Cagetti Vanna - Giovanna Bardi - Passalacqua Etta e Nicolò - Avegno Erasmo - Solimano Ansaldo - Cacace Giuseppe - Figallo Lorenzo - Pessagno M. Antola - Chiesa Maria - Famiglia Schiaffino - Ottolli Vago Aurelia - Dapelo Francesco - Scarpi Ferdinando - Società Capitani e Macchinisti - Viacava Andrea - Viacava Caterina - Liliana Antonini -

Piras Giobatta - Monastero S. Prospero -
Tassino Liliana - Paolo Borzone -
Lombardi Maria - Righetti Tina -
Mammanna e Bruzzone - Prospero
Cordiglia - N.N. - Alghisi Angela - Terzitta
- Checchi Antonio - Boni Maria -
Corradino Giacomo - Bertolotto Gianni -
Marinzoli Carmela - Flora Rocchi - Sorel-
le Arienti - Ferrando Domenica - Fami-
glia Molfino - Ageno Caterina - Bottini
Cepallina - Eclissa Maria - Adorno Mario
- Caminetto Luigina - Antola Antonietta -
Maria Schiaffino - Bozzo Silvio - Fami-
glia Di Angeloantonio - Clerici Gloria -
Dondero Kavia Nicole - Clerici Luigina -
Verdina Maria - Simonetti Emilia -
Maggiolo Pasquale - Maggiolo Luigina -
Maggiolo Mario - Marcotullio Luigi - Isa
Olivari - Steardo Maria.

**Oggetti d'oro: Una catenina con croce
e cuoricino da parte di Giovanni
Campodonico e della mamma Maria
Ada Gini.**

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Cecilia e Benedetta Massa
Fabrizio, Serena e Riccardo (10.000)
Giovanni (50.000)
Daniela Bertora (50.000)
Erica Parodi (50.000)
Alboino, Roberto e Davide
Marco, S. Luca, Nicolò (50.000)
Sara e Luca (50.000)
Giulia, Monica, Edoardo e Margherita
(100.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Matielli Barilari (10.000)
Nicole Olivari
Caminotto Benito e Pierangelo (20.000)

Piccolo dizionario liturgico

Fonte battesimale - Nel Battistero, luogo distinto dall'aula ecclesiale, si trovava una vasca alimentata da acqua corrente in cui si immergevano i battezzati. Successivamente il fonte battesimale ha assunto, per lo più, forma conica ed è stato collocato all'ingresso della chiesa per indicare che con il Battesimo si entra nella casa di Dio.

Frazione del pane - È uno dei nomi più antichi per indicare l'Eucaristia; esprime soprattutto il gesto di spezzare il pane e distribuirlo ai presenti.

Giovedì santo - È caratterizzato dalla celebrazione mattutina della messa detta «crismale» in cui il vescovo benedice l'olio degli infermi e dei catecumeni e consacra il crisma. La sera, con la celebrazione della «Messa della Cena del Signore», che si prolunga nell'adorazione del Santissimo Sacramento, segna l'inizio del triduo pasquale.

Gloria - Solenne inno risalente agli inizi del cristianesimo. Inizia con l'inno angelico del Natale, segue una lode al Padre e a Cristo, una triplice litanìa a Cristo e si conclude con una dossologia trinitaria.

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Arthemalle Samuele, nato a Genova, il 5 novembre 1998

Evangelista Michele, nato a Genova, il 10 novembre 1998

Lombardo Beatrice, nata a Lavagna, il 15 dicembre 1998

Giangreco Chiara, nata a Genova, il 20 dicembre 1998

Carissimo Peter-Brandt, nato a Genova il 9 gennaio 1999

Bez Emma, nata a Genova, il 14 gennaio 1999

FIORI D'ARANCIO

Loprevite Stefano e Taretto Cristiana, il 14 novembre 1998

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Rocchi Mario, deceduto il 9 novembre 1998 a Recco

Zunino Enrico, deceduto il 21 novembre 1998 a Camogli

Guidicelli Rosa, deceduta il 22 novembre 1998 a Genova

Riva Rosa, deceduta il 22 novembre 1998 a Recco

Bonzano Giulio, deceduto il 26 novembre 1998 a Recco

Causi Luigia, deceduta il 4 dicembre 1998 a Recco

Oneto Fortunato, deceduto il 9 dicembre 1998 a Camogli

Scarso Maria, deceduta il 18 dicembre 1998 a Camogli

Tonnini-Cardinali Fulvio, deceduto il 19 dicembre 1998 a Camogli

Vinchesi Giuseppe, deceduto il 17 dicembre 1998 a Recco

Tossini Stefano, deceduto il 24 gennaio 1999 a Camogli

Cassullo Elvira, deceduta il 25 dicembre 1998 a Sestri Levante

Sclano Leopolda, deceduta il 27 dicembre 1998 a Recco

Borgarelli Giuseppe, deceduto il 3 gennaio 1999 a Recco

Fabiani Angiolino, deceduto il 6 gennaio 1999 a Recco

Costaguta Giorgio, deceduto il 6 gennaio 1999 a Sestri Levante

Maccarini Antonio, deceduto il 10 gennaio 1999 a S. Margherita

Schiaffino Angela, deceduta il 12 gennaio 1999 a Recco

Gibaldi Gaspare, deceduto il 14 gennaio 1999 a Genova

Daniele Anna, deceduta il 14 gennaio 1999 a Genova

Ciliberto Antonietta, deceduta il 15 gennaio 1999 a Recco

Oneto Antonietta, deceduta il 16 gennaio 1999 a Camogli

Antola Giuseppe, deceduta il 19 gennaio 1999 a Camogli

Thoss Dora, deceduta il 21 gennaio 1999 a Genova

Pozzo Vittoria, deceduta il 26 gennaio 1999 a Recco

Gabaglio Ugo, deceduto il 23 gennaio 1999 a Milano

Rassegna cittadina

UNA PROPOSTA PER L'OSPEDALE

La «Nuova Camogli cooperativa sociale s.r.l.» ha presentato venerdì 20 novembre 1998 nel corso di un'assemblea pubblica la sua proposta per utilizzare l'edificio del vecchio ospedale civile dei «Ss. Prospero e Caterina» – da anni inutilizzato ed abbandonato – in una residenza assistita per anziani, recuperando così, almeno in parte, se fosse possibile, non solo il patrimonio, ma anche lo spirito con cui la struttura (inaugurata il lontano 2 febbraio 1896) fu realizzata dai camogliesi per i camogliesi.

MOSTRA DI PITTURA

Si è inaugurata venerdì 11 dicembre 1998 nei rinnovati lo-

cali del circolo «Rari Nantes Camogli», in via Garibaldi, l'esposizione di opere del pittore camogliese Pilino Donati: la rassegna, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune e dalla stessa «Rari Nantes», è stata aperta fino al 10 gennaio 1999 con buon successo di pubblico.

NATALE DELL'ANZIANO

Il Centro Italiano Femminile di Camogli, con la residenza per la terza età «Villa San Fortunato» e la casa di riposo per la gente di mare «Giovanni Bettolo» hanno proposto martedì 22 dicembre 1999, nella sede di quest'ultima, una rassegna vocale strumentale a cura della Schola Cantorum «Mons.

G.B. Trofello», con la partecipazione del gruppo corale parrocchiale di S. Maria Assunta di Camogli. L'iniziativa era patrocinata dal Comune ed ha visto la partecipazione anche della P.A. Croce Verde Camogliese.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

La benemerita associazione culturale cittadina ha proposto un'esibizione, domenica 20 dicembre 1998 dell'orchestra da camera HANS SWAROWSKY nella chiesa parrocchiale di Recco e martedì 29 dicembre del l'orchestra da camera SIMPLE ENSEMBLE nella Sala Mare dell'Hotel Cenobio dei Dogi di Camogli.

LE CAPRE DEL MONTE IN TV

Mercoledì 30 dicembre 1998 nella trasmissione televisiva in onda su RAI DUE «Io amo gli animali» di Paolo Limiti ed Emilio Nessi, è stato presentato un servizio filmato sulle capre del Promontorio di Portofino, oggetto di particolare attenzione da parte della Delegazione di Camogli dell'Ente Nazionale Protezione Animali.

LA DOMENICA DEL VILLAGGIO

È il titolo del popolare programma televisivo di RETE QUATTRO, condotto in diretta da Davide Mengacci e Rosita

Celentano, che ha visto protagonista domenica 10 gennaio 1999 la città di Camogli, con la messa in onda, tra l'altro, della celebrazione della Santa Messa nella basilica di Santa Maria Assunta da parte del parroco don Ezzelino Barberi.

UN MUSEO MARINARO A RAPALLO

È stato inaugurato sabato 5 dicembre 1998, nelle sale del Museo Civico dell'Oratorio dei Bianchi di Rapallo il «Centro di cultura marinara - MUSEO navale IL LEUDO», di cui è curatore lo studioso genovese Pietro BERTI, profondo ed appassionato conoscitore di

storia marinara e da molti anni ormai fedele collaboratore di questo nostro *Bollettino*. La raccolta comprende oltre cento modelli navali e diversi oggetti originali, oltre ad una serie di foto e di dipinti: molte sono le ricostruzioni navali inedite e comunque poco conosciute. Tra gli scopi del Centro è anche la ricerca storica sui diversi aspetti della marineria di Rapallo e del Tigullio Occidentale. L'orario di visita è il seguente: mercoledì - giovedì - venerdì - sabato ore 16-18; scolaresche e gruppi possono visitare il Museo anche in altri orari; in ogni caso è necessaria la prenotazione telefonica al numero 018557492; l'ingresso è libero.



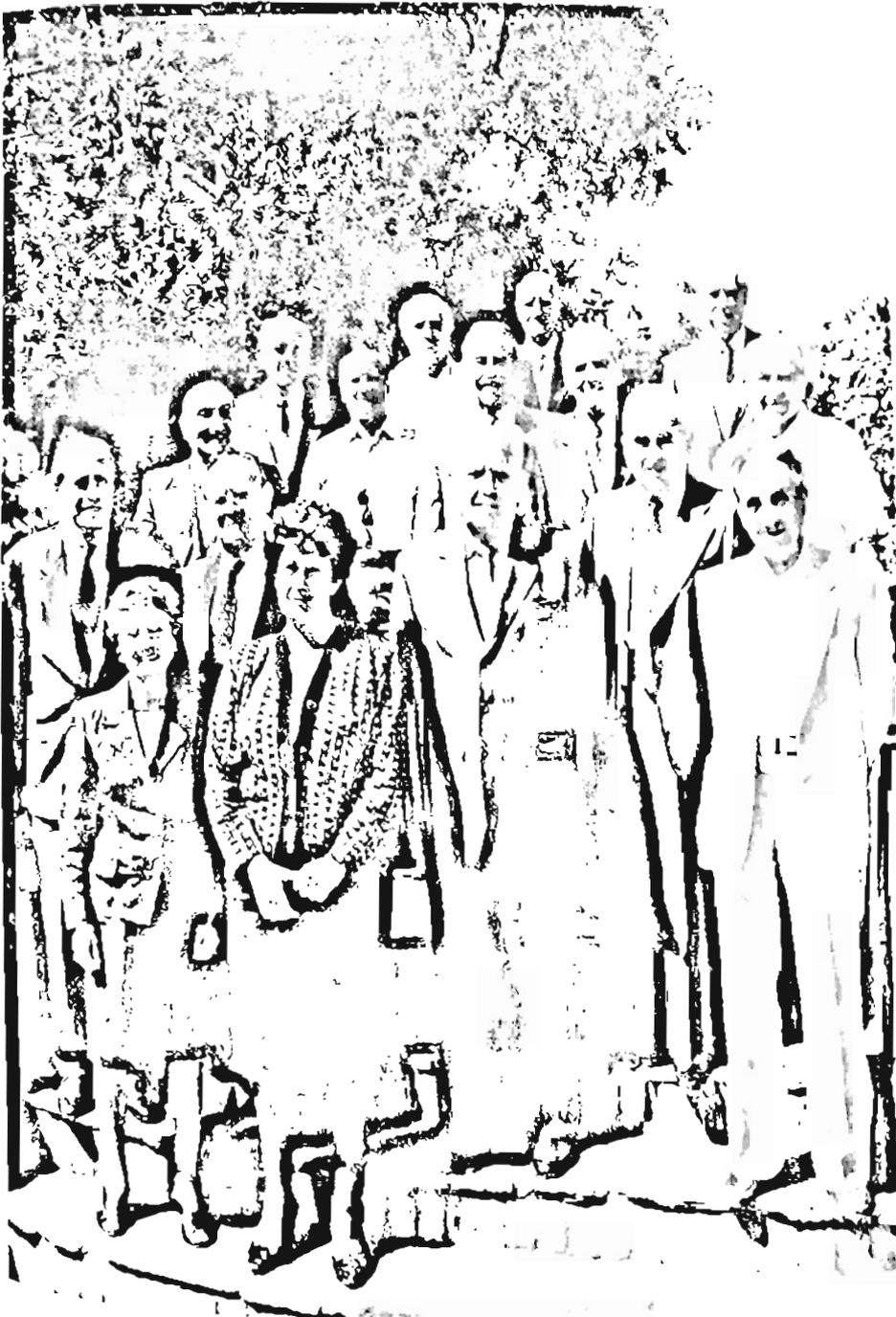
Il giorno 26 luglio è stato inaugurato il Monumento al Navigante alla presenza delle Autorità civili e Militari.

Il Comandante Peccerini Mario ha recitato la Preghiera del Navigante.

Ha celebrato la S. Messa in suffragio dei caduti del Mare Mons. Stefanini Costantino (Stella Maris di Genova).

50 anni di Diploma al Nautico «C. Colombo»

13 giugno 1998



Bertolotto Edoardo,
Bertolotto Mario,
Chiarella Carlo,
Bertuletti Antonio,
Galleno Duilio,
Oneto Emanuele,
Olivari Giovanni,
Pace Luigi,
Schiaffino Giovanni,
Schiaffino Bay,
Solari Francesco,
Tixi Giacomino,
Viacava Giorgio,
Sara Lena
ved. Gutler,
Gabriella Priano
ved. Vaccarezza.



SAN NICOLÒ DI CAPODIMONTE

La Parrocchia di San Rocco di Camogli ha recentemente promosso la pubblicazione di un pieghevole con illustrazioni a colori dedicato all'antica abbazia di San Nicolò di Capodimonte, uno dei tre monumenti d'architettura romanica (con la chiesa di San Michele di Ruta e l'abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte) che impreziosiscono il territorio camogliese. Certi di fare cosa gradita ai lettori, ne riportiamo qui di seguito integralmente il testo, a firma della dott.ssa Alessandra Molinari, che già in passato ha collaborato a questo nostro Bollettino.

La menzione più antica per la chiesa data al 1141: da un atto notarile risulta che in quell'anno i consoli di Genova fecero una donazione ad Ansaldo, prete della chiesa di san Nicolò di Capodimonte. Nella prima metà del sec. XII l'edificio dunque esisteva già. Era stato da poco costruito con il relativo convento – trasformato nel secolo scorso in un palazzo di abitazioni – dai monaci di san Rufo. Quest'ordine, che seguiva la regola di sant'Agostino, era stato fondato nell'XI secolo da quattro canonici della cattedrale di Avignone che avevano avuto il permesso dal loro vescovo di ritirarsi in un santuario suburbano di quella città. L'edificio era dedicato a san Rufo, di cui in esso si custodivano le reliquie, e l'ordine prese la denominazione di «Canonici Regolari di san Rufo». A questa stessa

congregazione appartenevano le chiese genovesi di san Michele di Fassolo, demolita alla metà dell'800 per costruire la stazione ferroviaria di Principe, e di san Salvatore di Sarzano, tuttora esistente nell'omonima piazza ma, dopo i danni subiti nell'ultima guerra, chiusa al culto. La prima fondazione in terra genovese dei monaci di san Rufo fu probabilmente proprio quella di Capodimonte. Il sito prescelto per costruire il complesso monastico doveva avere anticamente già ospitato una chiesa: poco lontano è una località chiamata ancora oggi «chiesa vecchia» dove l'alluvione del 1915 ha fatto riaffiorare un muro di pietre lavorate. Subentrati i Mortariensi ai Canonici di san Rufo per un breve torno di anni, dal 1154 al 1172, e ripristinata con il favore di Alessandro III la situazione originaria,



i monaci rimasero nella loro fondazione fino al 1440. In tale anno la chiesa venne eretta in commenda e quindi affidata ad abati secolari.

Nel 1864 l'intero complesso viene messo all'asta: l'acquirerà l'anno dopo il cav. Andrea Bozzo di Camogli.

La chiesa, riaperta al pubblico culto nel 1870, avrà come custodi dal 1874 al 1890 i Padri Minimi, ai quali sarà affidata la formazione religiosa del figlio del cav. Bozzo, Giacomo. E proprio a questi, divenuto sacerdote nel 1879, toccherà, nel momento dell'assegnazione dei beni di famiglia, per sorteggio, la chiesa di san Nicolò che egli mo-

rendo rimise in proprietà all'autorità ecclesiastica.

Dichiarata monumento nazionale, san Nicolò è stata oggetto di radicali restauri tra il 1925 e il 1926. Condotti sotto la direzione dell'ing. Camuzzoni e di Domingo Motta con lo scopo di riportare l'edificio «all'antico splendore» tali lavori sono consistiti nell'aprire una porta alla base del campanile, nella ricostruzione del soffitto della navata e dell'arcata di mezzo, nel rifacimento delle vetrate e del pavimento e nella rimozione degli intonaci seicenteschi dai muri interni. Nel 1971 è stata rifatta la scala che dà accesso al portale, così come essa si presentava alla fine del l'Ottocento.

La costruzione risente in pianta dell'asperità del terreno su cui venne edificata. Orientata nord-sud, si compone di una sola navata; le due absidiole laterali sono immerse nella muratura solo l'abside centrale aggetta con il tamburo cilindrico all'esterno.

Il campanile, quadrato, si eleva sul braccio sinistro del transetto. Perfettamente integra si è conservata la zona posteriore dell'edificio, anche se non pienamente godibile per via della montagna incombente e dell'ingombro del caseggiato - l'antico monastero tra-

sformato nell'uso e nei volumi – addossato al transetto destro.

Di restauro, al di sopra del portale, è il prospetto a capanna. Tutti i parati murari sono conclusi da un motivo decorativo che vede abbinata una cornice a denti di sega – raddoppiata nel fronte rettilineo delle absidi – ad una serie di archetti pensili su mensoline di pietra lavorata.

Una cornice a risega profila anche gli oculi che si aprono nei bracci del transetto. Il portale scavato nella facciata presenta una lunetta a sesto acuto che reca tracce di affresco: vi era raffigurata la Madonna con il Bambino tra due santi.

Le iscrizioni dipinte nei due arcosoli risalgono al 1925-26 e sono opera di Domingo Motta.

All'interno la pietra nera martellinata dà forma ai parati murari e alle due semicolonne con capitelli cubici che vi si addossano spartendo la navata in due parti coperte da volte a crociera. Altre due semicolonne sostengono l'arcata che segna il passaggio al transetto suddiviso in tre vani corri-

spondenti, anche dimensionalmente, alle tre absidi.

L'altare maggiore, in marmo, è probabilmente riconducibile alla fase di fondazione della chiesa (sec. XII). Antichi sono anche gli affreschi riportati in luce dai restauri sulle pareti del presbiterio.

L'unico ancora leggibile mostra una barca nel mare in tempesta; la Madonna vi siede sulla poppa con il Bambino ed a lei si rivolge supplice una figura inginocchiata, mentre altre due stanno ammainando la vela.

Alcuni degli attuali arredi della chiesa vi furono probabilmente collocati nel secolo scorso dalla famiglia del cav. Bozzo, che aveva acquistato l'edificio riaprendolo al culto. Tra questi il dipinto che celebra il titolare della chiesa, vissuto nel IV secolo, vescovo di Mira, protettore dei naviganti, sulla parete del presbiterio. Altri, più recenti, risalgono ai primi decenni di questo secolo come i due lampadari in ferro battuto che furono donati nel 1925.

ALESSANDRA MOLINARI

LE BARCHE DEI DAPELO

Nave goletta *Lazzarito*, ex *Molini Collegno*. Barco bestia di 298,62 tonnellate, armato da Carlo Andrea Dapelo e Dapelo C. fu G. dal 1903 al 1911 o 1912, secondo il Lloyd Register. È varato come *Molini Collegno* nell'aprile 1880 da Calamaro a Savona o Varazze. Il Gropallo la descrive come «una nave goletta di 270 tonnellate, dotata di linee ed aspetto da vero clipper». Armato da Giovanni Stagno di Sori, prende il nome da un complesso di molini che noleggia sempre le navi dello Stagno. Naviga una decina d'anni sulle rotte del grano in Mar Nero agli ordini dell'armatore o dei capitani Luigi Costa e Vincenzo Cavassa.

Verso il 1894 viene venduto al capitano Ilario Emanuele Gazzolo di Nervi, che lo impiega sulle rotte dell'Atlantico col nome di *Lazzarito*. Quando viene inaugurato il canale di Manchester e il primo bastimento che lo attraversa, e come racconta il Gio Bono Ferrari «ricavandone in premio l'esenzione delle tasse di passaggio». Acquistato nel 1903 da Carlo Andrea Dapelo viene impiegato in Mediterraneo, spesso, stando ai movimenti della navigazione apparsi su quotidiani genovesi, sulle rotte di Bona, ma secondo lo stesso Ferrari viene impiegato anche sulle rotte della Sardegna. Dopo il 1911, nuovamente rivenduto ad armatori meridionali, viene adibito ai traffici mediterranei del levante.

Nell'inverno del 1919, in viaggio

da Napoli a Sfan in zavorra, investe a causa del tempo su un banco nei pressi di Kelibia in Tunisia, divenendo perdita totale. Il Gropallo ed il Ferrari raccontano che nello stesso periodo moriva in Sori il suo antico armatore, giunto all'età di 93 anni. Tecnicamente il *Lazzarito* è una barca con scafo in legno di rovere e pitch pine, abilitato alla navigazione atlantica e di lungo corso, e con matricola Genova 3026. È lungo in coperta m. 38,64, largo tra i bordi m. 8,12, ed ha un puntale di m. 4,85. Da alcuni quotidiani genovesi abbiamo ricavato alcuni movimenti di questa barca, inerenti i periodi in cui è armato dal Gazzolo e dal Dapelo.

«Secolo XIX» del 20 gennaio 1899. Arriva a Montevideo il 21 dicembre 1898 da Cadice, e prosegue per fray Bentos.

«Secolo XIX» del 6 maggio 1899. Arriva a Montevideo il 30 marzo da Paysandu.

«Caffaro» del 25 febbraio 1900. Arriva il 3 gennaio a Montevideo da Cadice.

«Secolo XIX» del 22 dicembre 1902. Partito da Anversa il 12 novembre, e giunto il 21 dicembre a Genova al comando del cap. Guelfi, con 9 persone d'equipaggio e vacante di carico.

«Secolo XIX» del 7 febbraio 1903. Viene spedito il 5 febbraio per Cagliari al comando del cap. Massa.

«Secolo XIX» del 30 ottobre 1903.

Arriva a Bona il 26 ottobre da Genova.

«Secolo XIX» dell'8 gennaio 1904. Arriva a Savona il 7 gennaio da Bona, al comando del cap. Massa.

«Secolo XIX» del 13 giugno 1904. Parte il 7 giugno sa Saint Raphael per Trieste.

«Secolo XIX» del 21 maggio 1905. Arriva il 10 maggio a Bona da Barcellona.

«Secolo XIX» del 26/27 maggio 1905. Parte il 23 maggio da Barcellona per Bona.

Piroscafo *Littorio*. Peschereccio a vapore armato da Michele Dapelo di Carlo Andrea dal 1936 al 1937. Armato in precedenza dal Cap. Prospero Antola, con matricola Genova 1653, e una barca costruita a Nantes nel 1882-83, con un tonnellaggio lordo di 87,27 e netto di 39,54. Scafo in ferro ad un ponte, le sue dimensioni di stazza sono m. 28,21 di lunghezza, m. 5,25 di larghezza e m. 2,63 di puntale. Sappiamo che Michele è socio di un certo Simonetti, che probabilmente partecipa alla caratura della barca.

Brigantino *Maremma*, ex *Stefano*. Armato da Angelo Dapelo fu A. (Andrea?) e Compagni dal 1890 al 1895 per il traffico del carbone vegetale, è una barca varata nel 1845 a Varazze da B. Cerruti ed iscritta al compartimento di Genova con matricola 3484. Lo scafo è in quercia, senza foderatura. Ha una lunghezza in coperta di m. 24,50, una larghezza massima tra i bordi di m. 7,60, ed un puntale di m. 4,10. Gio Bono Ferrari ci ricorda un brigantino

Maremma presente a Torre Saline al comando del cap. Chiesa. Il registro navale lo indica come ex *Stefano*, armato nel 1889 dagli eredi di G. Schiaffino di Camogli. Sempre il registro ne segnala spesso, quale capitano, tale A. Massone.

Maria D, ex *Angiolina Massa*. Non abbiamo particolari notizie su questa barca, armata dal 1893 al 1896 da Angelo Dapelo fu Andrea. I registri ce lo presentano come veliero di 314,97 tonnellate, varato nel 1860 a Sestri Ponente col nome di *Angiolina Massa*. È iscritto al compartimento di Genova con matricola 3583. Le sue dimensioni di stazza sono le seguenti: lunghezza in coperta m. 34,25, larghezza massima tra i bordi m. 8,52, puntale m. 5,20.

Brigantino a palo *Marittimo*. Armato da Carlo Andrea Dapelo «Dria» fu Michele, perlomeno dal 1880 al 1884. Veliero adibito ai traffici atlantici e di lungo corso, sul quale fa alcuni imbarchi da giovane Simone Dapelo. Gio Bono Ferrari afferma che viene venduto poi ad armatori liguri del Riachuelo (Buenos Ayres), ma su questo passaggio di proprietà, non abbiamo altre notizie. È un bastimento di 306 tonnellate, variato a Sestri Ponente da D. Bianchi nel 1860, armato, prima che dal Dapelo, de Francesco Doderò, iscritto alla matricola di Genova e con fiducia di registro 0,85 per la navigazione atlantica. Ha scelto in quercia e pino, foderato in metallo giallo, con un ponte e bagli in stiva, ma ci mancano le dimensioni di stazza. Al Santuario di Montallegro in Rapallo,

esiste un ex voto di questa barca, donato da «Dria» Dapelo per scampato pericolo. Successe infatti che, all'altezza di Capo Clear, un passeggero impazzito tentò di ammazzarlo, colpendolo con una scure, ma fortunatamente non vi riuscì. Sappiamo che esiste pure un altro ritratto del veliero, conservato in casa dagli eredi.

Brigantino a palo *Michele Dapelo*, ex *Fortunato G.*, ex *Rapuelo*, Brigantino a palo armato, perlomeno dal 1887 al 1891, da Carlo Andrea Dapelo di Camogli. È varato nel 1866 a Savona da F. Sirello col nome di *Rapuelo* e nel 1870 appare sotto il comando di cap. Mortola e presente nei porti di Costantinopoli e Cardiff. In seguito per un breve periodo diventa *Fortunato G.*, mentre nel 1887 lo vediamo come *Michele Dapelo*. Il 15 gennaio 1891, come si apprende da un ex voto al Santuario del Boschetto, e sorpreso da un forte uragano presso Capo Formentol, nelle acque di Majorca, ma riesce a scapolare le rocce ed a giungere a salvamento. Ci mancano purtroppo notizie sulla fine di questa barca, adibita sicuramente a viaggi di lungo corso. Lo scafo è in quercia con foderatura in metallo giallo, ed ha le seguenti dimensioni di stazza: lunghezza in coperta m. 39,14, larghezza massima tra i bordi m. 9,56, puntale m. 5,56. Iscritto come *Michele Dapelo* al numero 1533 della matricola di Genova, subisce una grande riparazione nel 1876 e due piccole riparazioni nel 1881 e nel 1887. Quest'ultima riparazione è fat-

ta sicuramente nel porto di Genova, dove la barca era presente nel mese di maggio dello stesso anno.

Brigantino a palo *Nuovo Dapelo*. È l'ultima barca armata da Gio Battista Dapelo, e comandata anch'essa dal cap. A. Razeto, oltre che, nell'ultimo anno di attività, dal cap. Massa. Il Dapelo l'arma dal 1876 al 1884, dopodiché ne perdiamo le tracce, non sapendo se sia stata venduta, demolita o persa in mare. Dal registro navale del 1879 vediamo che è un brigantino a palo di 598 tonnellate, costruito da Gabriele Brignole a Lavagna nel 1875-76, ed autorizzato alla navigazione di lungo corso con fiducia 1.00. Lo scafo è in quercia, con un ponte e bagli in stiva, ed è foderato in metallo giallo. Non abbiamo notizie sui traffici svolti da questa barca.

Goletta a palo *Orietta*. Una delle tre barche a vela progettate dai Cantieri Navali Riuniti di Ancona verso il 1920, e che portano i nomi di tre donne della famiglia Doria, è l'*Orietta*. Le altre due sono la *Fiammetta* e la *Violantina*, ma in realtà quest'ultima non viene costruita. In una raccolta dattiloscritta di appunti riguardanti l'attività dell'ingegner Carlo Calcagno presso i cantieri di Riva, Ancona e Palermo (il testo è anonimo, ma l'autore potrebbe essere lo stesso Calcagno, si parla giustappunto di queste barche. L'autore aggiunge ancora che l'*Orietta* è barca sfortunata, vittima di un grosso incendio sullo scalo, che quasi la distrugge, e che comunque ne altera, per deformazione da calore, i



legamenti metallici rendendolo per sempre a dispetto della ricostruzione, uno scafo strutturalmente deformato. *Orietta* e *Fiammetta* vengono dati in gestione alla Società Ligure d'Armamento, che però non è in grado di gestire velieri, col risultato di andare in perdita. L'*Orietta* viene adibita ai traffici dell'Africa occidentale, che favoriscono, al contrario della più fortunata gemella, il logorio di una struttura già compromessa. Vista la gestione fallimentare i nostri velieri sono venuti a nuovi armatori, cosicché, nel 1929, vediamo l'*Orietta* sotto gli armi di Piceni e Gessaga, e Simone Dapelo. La barca è adibita ai traffici del carbone vegetale. Dal 1930 al 1935 Simone Dapelo figura come solo armatore dell'*Orietta*, che è adibita agli stessi traffici sulla rotta Follonica-Palermo, in alternanza col veliero sociale *Bianca Rosa*. In seguito l'*Orietta* è venduta a Jacomino Onofrio di Torre del Greco, supera il periodo bellico, ma si perde per naufragio nel 1951. Dai registri navali del 1941 e del 1948 abbiamo rilevato i seguenti dati tecnici: Varo ad Ancona nel 1920, segnale distintivo IROK, dimensioni di stazza m. 49,50 x 9,94 x 4,56, capacità di stiva metri cubi 945, scafo in quercia e pino foderato in metallo giallo, 1 ponte con bagli in stiva.

Brigantino a palo *Palmerino*, ex *Meloria*, ex *Meleda M.*, ex *Sindbad*. È armato da Matteo Schiappacasse fu Michele, Simone Dapelo e altri caratisti, dal 1933 al 1936, anno in cui passa alla demolizione. Viene

varato nel 1875 a Sunderland da R. Thompson Jr. col nome di *Sindbad*, ed è una barca di 642 tonnellate. Nel 1902 è acquistato da Ernesto Moglia di Genova che gli dà il nome di *Meleda M.* Nel 1910 diventa *Meloria*, ma non ne conosciamo l'armatore, quindi nel 1915-15 diventa *Palmerino*, armato da P. Loffredo di Genova, comandato da B. Magliulo, è iscritto col numero 759 alla matricola di Genova. Nel 1933 è acquistato dai nostri e viene adibito al traffico del carbone vegetale.

Brigantino *Provvidenza di Dio*, ex *Provvidenza*, ex *Amelia Gargiulo*. È armato da Simone Dapelo dal 1931 al 1934 per il traffico del carbone vegetale. Barca di 374,50 tonnellate è varata nel luglio 1873 ad Alimuri col nome di *Amalia Gargiulo*. Nel 1900 appare come *Provvidenza*, armata da Gaetano Longobardi, comandata da A. Scala ed iscritta col numero 2153 alla matricola di Napoli. Nel 1916 appare come *Provvidenza di Dio*, armata da Carmelo di Paola ed iscritta alla matricola di Palermo. Nel 1931 è acquistata da Simone Dapelo, e nel 1934 viene demolita.

Trabaccolo *Renzo*. Secondo il registro navale del 1941 è un trabaccolo da pesca con motore ausiliario, ma più realisticamente si tratta di una paranza adriatica con un solo albero a vela latino, o al terzo. È armato da Francesco Dapelo, detto «Panchino», di Camogli. Barca di 17,34 tonnellate lorde e 11,80 nette, è varata a Molfetta nel 1923 ed è iscritta al compartimento di Genova col

numero 1141. Lo scafo è ad un solo ponte, in legno senza foderatura. È motorizzata con un diesel da 50 cavalli asse. Non abbiamo purtroppo alcuna notizia sulla sua attività.

Nave goletta *Sarina*, ex *Danubio*. È un barcobestia armato da Simone Dapelo sicuramente dal 1923 al 1926, per il traffico del carbone vegetale, e forse fino al 1930, quando è demolito. Di questo veliero esiste un ritratto, dipinto da Roberto di Genova, e conservato al museo «Gio Bono Ferrari» di Camogli. È varato a Voltri da G. Fava nel 1867 col nome di *Danubio*, armato da Giuseppe Pertuso, comandato da Vincenzo Gavi, ed iscritto alla matricola di Genova. Nel 1903, secondo il «Secolo XIX» del 9 giugno, è già col nome di *Sarina*, arriva a Genova il giorno 7, essendo partito da Muravera il 31 maggio al comando di C. Carletti, con 10 marinai e carico di carbone vegetale. Come *Sarina*, nei registri dal 1914 al 1918, risulta armata da G.B. Capurro fu M. di Genova e altri, comandata da S. Mirabella. Nel 1921 viene acquistata da Simone Dapelo. Il *Sarina* ha un tonnello lordo di 276,63, netto di 243,27 e scafo in quercia e pino, apparentemente senza foderatura. Le sue dimensioni di stazza sono m. 32,50 x 8,50 x 4,64.

Nave goletta *Secondo S. Giovanni*, ex *Carlotta Argentina*. Barco bestia armato da Simone Dapelo dal 1912-13 al 1934, quando viene demolito. Come le altre barche di questo armatore è adibito al traffico del carbone vegetale. Viene varato come

Carlotta Argentina nel giugno del 1867 da Sirello a Savona. Nel 1891 viene semiricostruito, ma non sappiamo se abbia già cambiato nome. Nel 1900 come *Secondo S. Giovanni* è armato dai fratelli Cignoni di Savona, comandato dal cap. Francesco Cecchi, che lavorerà diversi anni anche col Dapelo, ed è iscritto al compartimento di Livorno con matricola 1513. Tra il dicembre 1912 ed il dicembre 1913 è acquistato da Simone Dapelo, che lo iscrive alla matricola Genova 714. Ha un tonnello lordo di 391,36, quello netto di 353,06 e le seguenti dimensioni di stazza: m. 37,54 x 8,89 x 5,47. Lo scafo è in rovere con foderatura in metallo giallo.

Brigantino *Speranza*. È la prima barca conosciuta di Gio Batta Dapelo, iscritta nel 1855 alla Mutua Camogliese per una quota di 12.000 lire. I Registri Navali dal 1869 al 1873 lo presentano come brigantino goletta di 160 tonnellate, varato a Sestri Ponente nel 1841, armato e comandato da Gio Batta Dapelo. Viene anche segnalata una grande riparazione nel 1856. Nel registro della Mutua risulta costruito nel 1842, invece che nel 1841, ma si tratta comunque della stessa barca. Alcuni registri della Sanità Marittima di Genova, conservati all'Archivio di Stato di Genova sotto le segnature 592 - 467 - 654 - 655 - 664 e 667 Sanità, ci segnalano alcuni arrivi nel porto di Genova. Abbiamo una presenza nel 1857, ma senza ulteriori dati, mentre il 2 giugno 1860, il 4 aprile e il 30 giugno 1861

ed il 17 luglio 1862 giunge con carichi di sale da Cagliari, per la Regia Manifattura, ed infine il 12 novembre 1862 giunge con un carico di carbone da Torre Saline. L'equipaggio, compreso il Dapelo è normalmente di 8 marinai.

Nave goletta *Stella B.* È una famosa barca del costruttore Matteo Tappani di Chiavari, varata nel 1876, ed armata da Francesca Valle in Dapelo dal 1898 al 1908. Il registro navale del 1890 la segnala sotto gli armi di Giuseppe Bertollo di G.B., un precedente armatore, al comando del cap. V. Mascazzini, con matricola Genova 2688, e abilitata alla navigazione di lungo corso con fiducia 1.00. Lo scafo è in quercia e pitch pine con foderatura in metallo giallo. La lunghezza in coperta è di metri 50, la larghezza massima tra i bordi m. 9,50, ed il puntale m. 7. Non sappiamo per il momento di quale casata sia il Dapelo succitato, e neppure il suo nome, ma su un libro di conti che dovrebbe appartenere a questa barca, in nostro possesso, si fa spesso riferimento ad un Angelo Dapelo, o «Langino», che potrebbe benissimo essere il marito dell'armatrice.

Brignoletta *Teresa A.* È una barca di 72 tonnellate, comandata da Simone Dapelo dal 1899 al 1912, ed armata dallo stesso dal 1900 al 1912. Non abbiamo molti dati sulla sua costruzione, ma sappiamo che viene varata a Sestri Ponente nel 1869, che è armata verso il 1890 dai fratelli Arpe, ed è matricolata Spezia 822. Acquistata da Simone Dapelo viene

iscritta alla matricola Genova 3981. Alcuni numeri del quotidiano «Secolo XIX» ci danno alcuni movimenti di questa barca:

23 dicembre 1902. Partita da Torre Saline il 7 dicembre, arriva a Genova il 22, al comando del Dapelo, equipaggio 8 persone e carico di carbone.

2 luglio 1904. Partita da Camogli il 30 giugno, giunge a Genova lo stesso giorno, vacante, con 7 marinai.

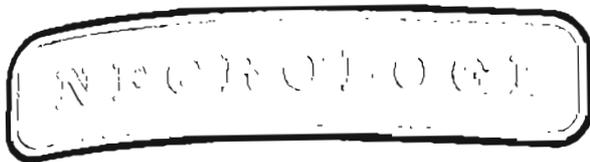
26 febbraio 1905. Il 25 febbraio e spedita per Torre Saline.

7 maggio 1905. Il 5 maggio e spedita per Spezia.

Teresa Madre, ex *Marini A.* Armata tra il 1898 ed il 1902 da Angelo Dapelo fu Andrea, è una barca di 478 tonnellate, varata nell'aprile 1869 a Sestri Ponente dai fratelli Cadenaccio, col nome di *Marini A.* Le sue dimensioni di stazza sono: lunghezza in coperta m. 40,50, larghezza massima tra i bordi m. 9,20, puntale m. 5,93. Barca con fiducia 1.00 AT, passa una visita di registro ad Anversa nel giugno 1889. Nel Registro Navale del 1890, appare sotto gli armi ed al comando di T. Gazzolo di F. Nel registro del 1900-01 appare sotto il Dapelo, ed al comando del cap. Razeto, con matricola Genova 1878. Dallo stesso apprendiamo che passa una visita di registro a Genova nell'ottobre 1897. Purtroppo manchiamo di altre notizie.

PIETRO BERTI

(fine)



ADELE SCHIAFFINO
ved. Bozzo
1923 - 1999

A Camogli era nata e a Camogli aveva deciso di rendere la sua anima a Dio. Ci è riuscita!

Ricordo bene quanto soffersse quando dovette lasciare la sua casa di Camogli per trasferirsi ad Arquata.

Poi, forse con l'aiuto di un Angelo, riuscì a tornare, vicino ai suoi cari, al Boschetto, fianco a fianco al Santuario della Madonna alla quale era tanto devota.

In completo silenzio tutto ha accettato senza mai lamentarsi, ma questo era tipico di Lei; forse, però il «Silenzio» è la forza degli umili e dei buoni e non è poco...

Adesso, noi che l'abbiamo amata chiediamo a Te, o Signore, di accoglierla nel tuo Regno, di abbracciarla e di tenerla stretta a te come farebbe il suo Nan, o Rosella o Renato. Accoglila con un abbraccio o Signore!



CARLO FARFARELLO
1913 - 1998

Quando mio padre sarà per me un sacro ricordo, allora il mio cuore si riempirà di rimorsi, perché mi accorgerò di non averlo amato abbastanza.

Approfitto dunque finché posso specchiarmi nei suoi occhi limpidi e colmarlo di affetto e riconoscenza, perché non posso ricambiare che in minima parte quello che lui mi ha donato con immensa generosità.



19° Anniversario



G.B. OLIVARI (Bay)

Il suo ricordo e la nostalgia della sua persona laboriosa, dolce ed energica è sempre presente nella moglie, nelle figlie, nel genero e nei nipoti, che lo raccomandano alle preghiere dei buoni.



10° Anniversario



PAOLO MENSÀ
1989 - 1999

FORTUNATO ONETO (Nanni)

Voleva essere ricordato come uomo che aveva trascorso la vita lavorando. E come lavoratore instancabile, parsimonioso, amico di tutti e simpatico a tutti venne ricordato nei giorni del lutto per la sua morte avvenuta il 9 dicembre scorso.

Quando la sua attività lo portava al Boschetto, non mancava di fare visita alla Madonna, lasciando spesso la sua offerta per le necessità del Santuario.

Dio, per intercessione della Madonna del Boschetto, lo accolga nella Sua pace e gli doni il ben meritato riposo.



Dieci anni sono trascorsi. La moglie Caterina e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e chiedono una preghiera di suffragio.



13° Anniversario

EUGENIO SCHIAPPACASSE

Ti ricordiamo con l'amore di sempre.
La moglie, la figlia, il genero e i nipoti.

BOSCHETTO GIUSEPPINA
in Bartoloni

4 febbraio 1989

4 febbraio 1999

A me Moinn-a

*O sô ogni mattinn-a
o tempo o fa passà
Ma l'arregordo de Ti Moinn-a
mai o cancellià
Te mando dui baxin
un a Ti e un ao Poin*

O to Lalletto



TEOBALDO BARTOLANI



GIUSEPPINA BOSCHETTO

Del primo ricorre il 26° anniversario della morte avvenuta nel 1973.

Della seconda il 10° anniversario della morte avvenuta nel 1989.

Le figlie, con i loro familiari, ne rievocano con grande affetto le care figure, che gli anni passati dalla loro morte, non hanno spento il ricordo e non hanno attenuato il rimpianto.